

## UN NUOVO CONTRATTO PER IL MEZZOGIORNO

### Alcune riflessioni della UIL

Se è giusto chiedere, con grande determinazione ed ad alta voce, di mettere fine al continuo saccheggio, delle risorse, principalmente destinate al Sud, del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), nello stesso tempo bisogna mettere la parola fine ai finanziamenti a pioggia, che non hanno prodotto un ritorno adeguato in termini di sviluppo.

La risposta ai problemi dello sviluppo del Mezzogiorno non sta certo nel promuovere il cosiddetto "leghismo del sud", tanto di moda in questo periodo, quanto programmare nuove politiche nazionali per lo sviluppo delle Regioni del Meridione nel segno, però, sia della completa discontinuità con il recente passato sia con scelte coraggiose.

Al Mezzogiorno servono approcci concreti su grandi scelte strategiche: efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione, occupazione, infrastrutture materiali ed immateriali.

E' questa la sfida che la UIL lancia a tutte le Istituzioni e alle Parti sociali per un rinnovato "contratto per il Mezzogiorno".

Non si tratta di fare la solita lista della spesa, attraverso la quale tutti chiedono "a prescindere", ma, piuttosto, di cominciare ad agire tutti insieme: Governo, Regioni e Parti Sociali. L'obiettivo deve essere quello di per mettere in campo tutta una serie di interventi congiunturali, ma che abbiano una valenza strutturale.

Nel merito si tratta di guardare al Mezzogiorno come una unica area, e non a tanti territori, e, quindi, la dimensione "solo" Regionale degli interventi programmati rappresenta il primo vero problema da affrontare.

E' per questo che servirebbe un organismo, sovraregionale, snello, non burocratico, una sorta di "**Agenzia Nazionale per il Mezzogiorno**", promossa dalle Istituzioni Nazionali e Regionali, non tanto per gestire le risorse, quanto per selezionare i progetti di investimento verso quella selettività che, ad oggi, è sempre mancata. Il modello può essere l'intesa Stato-Regioni, sulla gestione delle risorse Nazionali e Regionali, per gli ammortizzatori sociali in deroga, che sta consentendo di affrontare un'emergenza con una strumentazione straordinaria e condivisa.

L'altro versante su cui concentrare gli sforzi è quello di creare nuova e buona occupazione, la vera emergenza del Mezzogiorno, anche con l'attuazione di politiche coraggiose che rendano più vantaggiosi gli investimenti al Sud. In questo quadro non si possono escludere, anche, forme di flessibilità salariale, in linea con

quanto previsto dalla recente riforma del modello contrattuale. La risposta che il “sistema” ha espresso negli anni scorsi (quelli della bassa crescita per intendersi), non può funzionare poiché ha utilizzato la leva del lavoro debole (a termine, in collaborazione, tirocini formativi a costi bassissimi) come bilanciamento del basso sviluppo lasciando sul campo migliaia di persone senza tutele e alimentando una migrazione interna di alte e medie professionalità.

Da qui la nostra proposta per un contratto "straordinario" per favorire lo sviluppo e l'occupazione al Sud e la crescita quantitativa e qualitativa delle imprese. Per creare **nuovi e buoni posti di lavoro, che garantiscano occupazione a tempo indeterminato**, servirebbe un vero e proprio “**Contratto Straordinario di Accesso**” che, per un periodo di 3/5 anni, consenta anche salari più bassi dei minimi in vigore, in temporanea deroga ai contratti nazionali di categoria.

Il contratto, di per se, è uno scambio e quindi le imprese si impegnerebbero, a reinvestire nel territorio, aumentando i livelli occupazionali. Lo Stato e le Regioni, utilizzando le risorse della fiscalità generale e/o del Fondo Sociale Europeo, proprio sul modello dell'accordo sugli ammortizzatori in deroga, si impegneranno a sviluppare la formazione dei lavoratori ed ad assicurare la piena contribuzione figurativa.

Ultimo, ma non meno importante, è il tema delle infrastrutture materiali ed immateriali.

In questa direzione proponiamo di costituire un “Fondo Nazionale per la Progettazione delle Opere Infrastrutturali” prevedendo lo stanziamento di **100 Milioni di euro** sotto l'egida della sopraproposta Agenzia Nazionale per il Mezzogiorno.

Inoltre chiediamo uno sforzo alle Regioni del Mezzogiorno affinché riprogrammano i Programmi Operativi Regionali dei Fondi Strutturali 2007-2013 **concentrando le risorse per il potenziamento dei servizi alla persona**, concentrando le stesse risorse per il potenziamento degli asili nido, il sistema istruzione, assistenza domiciliare integrata, ciclo dei rifiuti ed il sistema idrico integrato. Poche cose, ma fatte presto e bene.

Roma, 28 Luglio 2009

Guglielmo Loy – Segretario Confederale UIL